



Redazionale

di Raffaele Mario Caldana

Un anno difficile per molte persone il 2009, un anno, probabilmente, da dimenticare.

Numerose sono le difficoltà affrontate e non ancora superate come l'occupazione e quella povertà diffusa che vede molti cittadini impossibilitati a condurre un'esistenza dignitosa seppur modesta.

Problemi, quelli elencati, di capitale importanza che condizionando le esigenze basilari del vivere ne relegano altri, pur anch'essi altrettanto importanti, in un piano secondario.

Una sempre maggiore carenza di educazione comportamentale che si estrinseca nella costante mancanza di rispetto per il prossimo e lo strisciante, invasivo, relativismo etico i cui esempi trovando una notevole e morbosa cassa di risonanza sui mezzi di comunicazione sono tali da far assimilare come normale ciò che normale non è.

Per la qualcosa, anche se i risultati non saranno appariscenti, sarà opportuno impegnarsi maggiormente a dare una più visibile testimonianza dell'esistenza d'umanità più decisa, non plagiabile, non disposta a rinunciare alla propria autonomia intellettuale, al proprio spirito critico ed ai sani principi d'un vivere civile.

Ci si augura pertanto che il prossimo anno porti sì un miglioramento delle condizioni di vita ma anche un recupero di quella dignità che distingue l'uomo dal bruto.

Noi di ...

*Augura ad amici e lettori tutti
Buon Natale e felice Nuovo Anno*

Ricordo di Joaquín Rodrigo a dieci anni dalla scomparsa con l'Orchestra Sinfonica di Roma

di Giancarlo Tamaro



Joaquín Rodrigo
(1925)

dal sito www.joaquin-rodrigo.com

Un numero incredibile di musicisti, più o meno famosi, più o meno importanti, avevano una ricorrenza che cadeva in questo 2009 che sta per finire: 250 anni dalla morte di Haendel; 200 anni dalla scomparsa di Franz Joseph Haydn e dalla nascita di Felix Mendelssohn; 150 anni dalla morte di Louis Spohr e poi ancora i 100 anni da quella di Isaac Albeniz, ma anche di Giuseppe Martucci e di Francisco Tarrega. Quest'ultimo è conosciuto quasi esclusivamente dai chitarristi, pur essendo curiosamente l'autore della frase musicale forse più nota ed ascoltata continuamente nel mondo, almeno da qualche anno in qua: il famoso "Nokia tune" dei telefoni cellulari di questa nota fabbrica – credo che più comune di questa suoneria ci sia solo il "drin...drin..." dei vecchi telefoni a disco, i quali vanno però scomparendo – ebbene, questa frase musicale non è altro che un inciso del "Grand Valse" per chitarra sola di F. Tarrega. Ma, tornando agli anniversari, quest'anno c'erano ancora i 50 anni dalla scomparsa di Heitor Villa-Lobos e di Ernest Bloch e mi perdonino quanti altri

posso aver dimenticato in questo elenco che rischia di diventare un po' tedioso.

Ricordo di aver citato qualche anno fa, a proposito del 250enario di Mozart, quanto fosse critico un grande come Giacomo Leopardi nei confronti della mania degli anniversari, ma poi io stesso la rivalutavo in quanto con la celebrazione degli anniversari è possibile diversificare l'offerta dei programmi culturali e soprattutto focalizzare l'attenzione di volta in volta su un personaggio diverso.

Bene ha fatto quindi la Fondazione Arts Academy con il suo direttore artistico M^o Francesco La Vecchia a programmare, nella Stagione 2009-2010 dell'Orchestra Sinfonica di Roma all'Auditorium Conciliazione, il *Concierto de Aranjuez*, la composizione sicuramente più celebre e universalmente conosciuta di Joaquín Rodrigo, del quale in fondo ricorrevano nel 2009 i dieci anni dalla scomparsa ma che chiaramente, pur essendo l'autore di questa musica tra le più amate di ogni tempo e in ogni parte del mondo, non poteva competere con le ricorrenze di veri e propri "padri della musica" come Haendel, Haydn e lo stesso Mendelssohn.

Lunedì 23 e, in replica, martedì 24 novembre 2009 l'Orchestra Sinfonica di Roma, diretta per l'occasione dal M^o Yun-Sung Chang, ed il chitarrista Stefano Palamidessi ci hanno offerto una bella interpretazione di questo Concerto, giocata su un piano di intenso lirismo, di delicatezza intimistica, soprattutto nello struggente Adagio che occupa la gran parte del concerto stesso e che, con la sua melodia indimenticabile, ne ha sicuramente

continua a pag. 2